

VareseNews

“Sono un regista scomodo perché dico cose vere”

Pubblicato: Giovedì 13 Aprile 2017



“Inseguire i propri sogni con coraggio e testardaggine”. Così ha detto il regista **Renzo Martinelli** agli studenti dell’Università degli Studi dell’Insubria, nel corso della lezione che si è svolta mercoledì 12 Aprile, al Padiglione Morselli.

In un’aula piena di studenti, docenti e fan del regista divenuto famoso con i film dedicati al **Vajont** e a **Ustica**, il geologo e docente di “Comunicazione della scienza” e “Comunicazione delle Emergenze Ambientali” **Federico Pasquaré** ha introdotto brevemente la carriera di Martinelli prima documentarista, poi regista pubblicitario e di video musicali e infine di film di inchiesta.

Martinelli non ha solamente raccontato gli ostacoli incontrati nella realizzazione dei film, ma anche di tutte le opere di montaggio, regia e dei rapporti con i vari attori con cui ha lavorato.

La lezione si è concentrata **sull’opera certosina di recupero delle fonti storiche e sui problemi incontrati**, perché i casi che è andato a toccare appartengono alla nostra storia e suscitano ancora clamore nell’opinione pubblica.

Per realizzare Vajont si è dovuto scontrare con i cittadini dei paesi colpiti dal disastro, perché «loro si sono sempre sentiti traditi da chi fosse estraneo alla loro realtà (soprattutto dal governo)». **La tragedia è stata definita da lui come «atto criminale compiuto dall’uomo».**

Per **Ustica**, il percorso è stato uguale, se non peggiore. Il regista si è visto piovere **molte critiche** a

causa della sua scelta cinematografica di far cadere l'aereo e molti giornali si sono rifiutati di intervistare sia lui sia gli attori. Anche di questo caso ha parlato del lungo lavoro per raccogliere le fonti e **“della grande disinformazione che ci fu negli anni '80 per nascondere la verità sull'incidente”**.

Martinelli ha successivamente parlato del suo ultimo progetto, **il film sulla morte di Benito Mussolini, di cui è già uscito un libro dal titolo “Kill Benito”**. Si tratta di un lavoro molto complesso perché si scontra con la Storia e cerca di fare chiarezza sui tanti discorsi che si fanno da 70 anni a questa parte.

La lettura gli sta rallentando la produzione: « Si vuole impedire l'uscita del film sulla morte del Duce – ha raccontato il regista – perché io dimostro che **sia stato ucciso dai servizi segreti inglesi e non dai partigiani**. Così come parlo dell'oro di Dongo, e dello scontro tra il Capitano Neri e i vertici del Partito Comunista Italiano per i soldi che erano stati rubati agli ebrei italiani (il primo e altri volevano ridarli e i secondi invece no)».

Il regista ha infine affrontato la questione delle querele che riceve per i suoi film, dicendo: «Sono all'ordine del giorno, il lavoro che faccio io è quello di raccontare verità scomode».

di [Davide Bonamici](#)